ANNO XXIX. Sabato, 16 Settembre 1876. N. 254

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 15 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie d'oggi, relativamente agli affari d'Oriente, sono piuttosto buone. In un Consiglio di ministri tenutosi ieri, 14, a Parigi, il ministro degli esteri, duca Decazes, diede informazioni pacifiche, e queste saranno accolte certamente con favore, molto più avuto riguardo alla posizione del duca Décazes ed alla prudenza ed al tatto politico che gli sono propri.

La Porta ha già fatto capire che è disposta a modificare in parte le condizioni messe innanzi per la conclusione della pace. In seguito alle osservazioni dell'agente diplomatico russo, la Porta avrebbe rinunciato ad esigere la decadenza del principe Milano ed a chiedere alle potenze il riconoscimento del diritto di far penetrare le sue truppe in Serbia, quando le circostanze lo esigessero.

Un dispaccio da Costantinopoli alla *Corrispondenza politica* di Vienna tende a togliere ogni dubbio circa le disposizioni conciliative della Turchia. Essa ha ridotto le sue domande al puro indispensabile, presentemente pel suo onore, e in avvenire per la sua sicurezza. Essa dichiara di esser pronta a conchiudere la pace e di lasciare ampia facoltà alle potenze di fissarne le condizioni.

Evidentemente il governo di Costantinopoli vuole eccedere in generosità, ben sapendo che la diplomazia europea si presenta coll'autorità dell'accordo, non solo, ma altresì della moderazione. Ora resta a sapere come e quando avrà luogo questa desiderata soluzione, e se lo sarà veramente nel senso e nell'interesse dell'umanità e della sicurezza d'Europa.

La stampa d'Europa commenta in vario senso l'importante discorso di lord Derby alle deputazioni degli operai, discorso che ieri abbiamo riprodotto per intero. Il *Nord* fa notare, non senza una certa acrimonia, che ciò che lord Derby condanna nelle dimostrazioni popolari delle ultime settimane, è precisamente ciò che nessuno ha seriamente domandato.

Il ministro inglese, scrive il giornale russofilo, protesta con energia contro il progetto di scacciare i turchi dall'Europa. Ma è evidente che se a questo progetto si è accennato nei discorsi e nelle risoluzioni dei *meetings*, ciò si è fatto in forma metaforica ed oratoria, non già come se si trattasse d'un progetto da mettere seriamente in esecuzione. E d'altronde come si effettuerebbe questo progetto? Chi s'incaricherebbe di snidare dal suolo d'Europa quei milioni di turchi che vi si trovano? Poichè non è presumibile che essi vogliano andarsene volontariamente. Ci vorrebbe per conseguenza una crociata europea per compiere quest'opera. Lord Derby sa benissimo al pari di chicchessia che non v'è un solo inglese fra coloro che assistettero ai recenti *meetings*, il quale abbia carezzato l'utopia contro la quale il ministro ha protestato così energicamente. Ciò che si vuole, ciò che si pretende legittimamente, è che i turchi non abbiano più oltre sopra il suolo d'Europa il potere preponderante posseduto fino ad oggi, e del quale essi hanno così crudelmente abusato. Ciò che si vuole, è la soppressione del regime turco, è l'eguaglianza di diritti fra turchi e cristiani, non già l'espulsione dei turchi.

Il *Nord* termina col dire che sono inutili le proteste di lord Derby contro gli attentati all'integrità dell'impero ottomano. « Tutti sono d'accordo su questo punto, che lo Stato territoriale turco dovrà essere mantenuto. »

Frattanto il governo inglese è sollecito a rendere omaggio all'opinione pubblica sempre eccitata per le crudeltà dei turchi in Bulgaria e altrove. Fu pubblicato un telegramma di sir Elliot, ambasciatore inglese a Costantinopoli, col quale si dice che la relazione dell'inchiesta ordinata dalla Porta, in seguito a istanze e pressioni dell'Inghilterra, fu presentata. Dall'inchiesta risultano, pur troppo, non esagerate le accuse dei corrispondenti dei giornali inglesi. I provvedimenti che la Porta è stata costretta a prendere, dimostrano che eccessi ne furono commessi e che le vittime sono molte. I principali capi dei basci bozuks, appena arrestati, furono tradotti dinanzi ai tribunali, e il governatore di Adrianopoli fu destituito, reo d'aver ordinato l'armamento generale dei mussulmani e preso provvedimenti eccessivamente rigorosi col pretesto di ristabilir l'ordine, che non era affatto turbato. L'Inghilterra, come già è stato annunziato, non volle limitare la sua inchiesta ai fatti di Bulgaria. Le note del sig. Ristic e dispacci e corrispondenze e giornali esteri parlarono di altri eccessi dei turchi in Serbia. L'Inghilterra spedì il generale Kemball al quartiere generale turco, in qualità di commissario, e questi informò l'ambasciatore sir Elliot che sta il fatto che le truppe irregolari ottomane commisero grandi devastazioni nel territorio del principato invaso, e che furono fatte le debite proteste. Non risulterebbe però alcun fatto di violazioni di donne e di mutilazioni di feriti. Sembra che sir Elliot abbia insistito su questi inconvenienti presso il Divano, perchè furono spedite rigorose istruzioni al comandante turco in Serbia.

Diamo in altra parte del giornale il testo della circolare inviata dal governo di re Alfonso ai suoi rappresentanti all'estero, relativamente alla tolleranza religiosa. Come abbiamo fatto avvertire, ieri l'altro, commentandone il sunto telegrafico, questo documento non porge al certo testimonianza ampia e sicura dei liberali intendimenti del governo spagnuolo e del suo vivo desiderio di innalzare la Spagna al livello delle nazioni civili.

Il governo spagnuolo proibisce l'esercizio pubblico dei culti non cattolici, e ne tollera l'esercizio privato. Ma dove principia e dove finisce questo culto privato? è permesso a un agente del governo di entrare in un tempio protestante e proibire i canti rituali a motivo che questi canti sono uditi sulla via e offendono le orecchie timorate dei cattolici? e il culto cessa veramente d'esser privato quando uno scritto, un semplice annunzio è affisso sulla porta o sul muro esterno d'un tempio? e può a buon diritto il governo qualificare d'anti-spagnuola la propaganda delle Società bibliche? e le potenze a cui il sig. Canovas si indirizza per giustificare il suo operato, potranno approvare che il governo spagnuolo identifichi in un modo così arbitrario il patriottismo col cattolicismo?

I reclami, intanto, che i protestanti in Ispagna hanno fatto al gabinetto di San Giacomo, non tarderanno ad avere una risposta. Ma non è solo l'Inghilterra che è interessata nell'affare. La *Gazzetta nazionale* di Berlino scrive che l'intolleranza in Ispagna ha provocato un vivo scambio di comunicazioni fra i governi inglese e tedesco, e che si ha intenzione di muovere serie rimostranze a Madrid.

Il Congresso geografico apertosi a Brusselle ha terminato i suoi lavori ed il più perfetto accordo si verificò nelle deliberazioni prese. Rispondendo al caloroso appello del re del Belgio e secondando le idee espresse da S. M. nel suo discorso d'apertura, il Congresso geografico stabilì un programma per le esplorazioni in Africa, riconobbe la necessità d'istituire alcune stazioni per fornire i mezzi d'esistenza ai viaggiatori, e decise di formare un Comitato internazionale e dei Comitati nazionali.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il prospetto delle riscossioni e dei pagamenti fatti dalle tesorerie del regno nel mese di agosto scorso, col confronto del mese corrispondente del 1875.

Le riscossioni sono ascese a lire 106,070,963 71, contro L. 102,334,924 71. Ne risulterebbe la differenza in meno di L. 56,263,961. Ma questa differenza in meno è per la massima parte soltanto apparente. Perciocchè nel mese di agosto 1875, si notarono fra le entrate, L. 9,875,630 per francobolli e biglietti postali di Stato, che non figurano nel 1876, e più, fra le entrate straordinarie, L. 44,334,975, del mutuo fatto con la Banca nazionale, per rimborsare la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia. Queste due somme formano un totale di L. 54,210,000, per cui la minore entrata del mese scorso resta di due milioni.

Gli aumenti che si ebbero nel mese scorso furono i seguenti:

Ricc. mob. (eser. corr.)	L.	1,041,892
Dazio di consumo	»	633,228
Rimborsi	»	325,160
Macinato	»	304,427
Privative	»	249,682
Ricch. mob. (arretrati)	»	235,320
Tassa di fabbricazione	»	35,743

Per contro, si ebbero diminuzioni:

Nelle entrate straordinarie	L.	44,507,816
Nei servizi pubblici	»	9,763,936
Nelle rendite patrimoniali	»	2,254,098
Nell'asse ecclesiastico	»	1,270,407
Nella fondiaria (arretrati)	L.	388,402
Nei dazi di confine	»	368,585
Nella fondiaria (eserc. corr.)	»	321,039
Nelle entrate varie	»	109,190
Nelle imposte sugli affari	»	80,437
Nel lotto	»	25,444

Prescindendo dalla differenza prodotta dal mutuo con la Banca nazionale e dai francobolli di Stato, la diminuzione di due milioni che si ha, proviene, parte dalla naturale cessazione degli arretrati della fondiaria, e dalle dogane. La diminuzione dell'imposta sugli affari è leggiera, e l'accogliamo come un buon sintomo; però è poco soddisfacente il complesso, dacchè non solo si è arrestato l'aumento generale dei prodotti, ma vi si osserva una riduzione.

Esaminiamo ora le riscossioni dei primi otto mesi. Esse furono come segue:

		1876	1875
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	120,054,033 38	121,983,047 04
Id. arretrati	»	1,369,022 48	2,376,463 53
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	106,923,536 17	104,874,013 03
Id. arretrati	»	1,032,878 55	6,064,766 65
Macinazione	»	52,990,319 60	49,568,892 14
Imp. sugli affari	»	93,787,191 24	101,033,266 65
Tassa di fabbric.	»	1,963,744 29	1,920,427 82
Dazi di confine	»	64,477,154 52	66,307,111 04
Dazi di consumo	»	40,193,618 35	40,646,648 64
Privative	»	92,498,468 54	86,735,214 00
Lotto	»	40,825,685 81	49,891,337 08
Servizi pubblici	»	33,747,541 83	47,106,300 09
Patr. dello Stato	»	50,402,284 31	48,783,866 79
Entrate diverse	»	4,206,238 91	5,102,722 02
Rimborsi	»	54,032,531 21	54,057,444 53
Entrate straord.	»	28,877,738 57	73,545,220 18
Asse ecclesiast.	»	25,517,261 35	30,200,674 18
Totale	L.	826,110,109 31	891,843,526 11

Gli aumenti sono:

Privative	L.	5,763,253
Dazi di consumo	»	5,346,069
Macinato	»	3,421,427
Ricch. mobile (eserc. corr.)	»	2,049,513
Rendite patrimoniali	»	1,618,417
Tassa di fabbricazione	»	43,316

Si hanno per contro le seguenti diminuzioni:

Entrate straordinarie	L.	44,667,490
Servizi pubblici	»	13,358,858
Imposta sugli affari	»	7,246,075
Ricch. mobile (arretrati)	»	5,331,888
Asse ecclesiastico	»	4,749,412
Lotto	»	3,065,651
Fondiaria (eserc. corr.)	»	1,929,013
Dazi di confine	»	1,889,956
Fondiaria (arretrati)	»	1,016,541
Entrate varie	»	896,484
Rimborsi	»	24,913

Deducendo dalle diminuzioni le maggiori entrate, rimarrebbe per gli 8 mesi una diminuzione di lire 65,733,416. Ma bisogna detrarne le lire 54,210,000 del mutuo con la Banca Nazionale e dei francobolli di Stato notati di sopra. La diminuzione resterebbe di soli 11 milioni e mezzo e anche di essi circa due milioni di meno che si notano nelle riscossioni dell'imposta fondiaria, esercizio corrente, vanno imputati alla parte d'imposta spettante al Demanio, non peranco regolata; la diminuzione è quindi figurativa. Di più ci sono poco meno di 6 milioni e mezzo di minori riscossioni per arretrati d'imposta fondiaria e d'imposta di ricchezza mobile, ormai quasi liquidati. Tuttavia rimane una diminuzione, e questa malgrado gli aumenti derivanti dalle leggi dell'anno scorso; il che attesta una condizione di cose assai poco soddisfacente, la quale è abbastanza provata dalla diminuzione del 7 per cento ne' prodotti della tassa sugli affari. L'aumento normale de' proventi non solo per quest'anno non c'è, ma ha fatto luogo ad una diminuzione.

Gittiamo ora uno sguardo sui pagamenti fatti pei vari dicasteri. Essi furono in agosto 1876 di lire 66,079,795 85 contro lire 115,900,362 58 nel 1875. La differenza di 49,820,566 73 fra l'uno e l'altro mese è solo apparente, essendosi notate alla spesa come all'entrata le lire 54,210,000 esposte di sopra.

I pagamenti de' primi otto mesi si ripartono come segue:

		1876	1875
Finanze	L.	405,313,282 52	541,538,348 98
Grazia e giust.	»	17,421,482 00	19,511,633 33
Estero	»	3,792,506 97	3,275,877 92
Istruz. pubblica	»	14,089,617 44	13,809,159 67
Interno	»	35,461,730 30	39,903,301 27
Lavori pubblici	»	75,548,217 27	90,765,461 40
Guerra	»	127,163,250 27	123,107,467 91
Marina	»	22,203,243 46	22,517,505 26
Agricoltura	»	6,028,537 82	7,007,640 00
Totale	L.	707,621,807 80	861,430,466 43

Da questo specchietto apparirebbe che nel 1876 i pagamenti furono minori di ben lire 63,808,588 63 in confronto del 1875; ma conviene detrarre le menzionate lire 54,210,000, cosicchè la diminuzione ne' pagamenti si riduce a lire 9,600,000 all'incirca. Ne' lavori pubblici si nota una minore spesa di lire 15,217 244, nel ministero dell'interno di lire 4,441,541, in quello di grazia e giustizia di lire 2,090,150. Per contro aumentarono di lire 4,055,782 nella guerra.

Riscontrando le riscossioni del 1876 coi pagamenti, risulta che quelle superano queste di lire 28,488,211.

La situazione del Tesoro al 31 agosto scorso era la seguente:

Attivo

Fondo di cassa fine 1875	L.	133,403,778 44
Crediti del Tesoro id.	»	123,540,906 91
Riscossioni fine agosto 1876	»	826,110,109 31
Debiti di Tesoreria id.	»	430,525,012 65
	L.	1,513,579,807 31

Passivo

Debiti di Tesoreria fine 1875	L.	365,327,320 73
Pagamenti fine agosto 1876	»	707,621,897 80
Uscita per istralci	»	23,835 09
Scarico a fav. d'un ricev. circ.	»	31,202 02
Fondo di cassa fine agosto 76	»	129,415,038 47
Crediti di Tesoreria id.	»	193,155,603 20
	L.	1,513,579,807 31

Da una parte abbiamo:

Aumento di debiti di	L.	35,107,691 92
Diminuz. fondo di cassa	»	3,988,730 97
Somma	L.	39,186,431 89

D'altra parte si ha un aumento di crediti di lire 67,614,006 29 ed un'uscita per istralci e per iscarico di un ricevitore di lire 60,037 11 — in tutto lire 67,674,043 40. Da questa somma dedotta quella di sopra di lire 39,186,431 89, resta quella di lire 28,488,211 51, che rappresenta l'eccedenza delle riscossioni in confronto de' pagamenti.

Fra i debiti di Tesoreria figurano i Buoni del Tesoro per la somma di lire 210,116,100 con un aumento sull'anno precedente di lire 41,943,500 e le anticipazioni statutarie delle Banche in 55 milioni e mezzo con un aumento di 25 milioni sul 1875. Sono in tutto 67 milioni di mezzi straordinari di cui si è valso il Tesoro.

LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Il *Diritto* ritorna sopra un argomento, a cui l'opinione pubblica è rimasta indifferente; è il decreto per la costituzione della presidenza del Consiglio.

Non abbiamo sufficente perspicacia per indovinare lo scopo che il *Diritto* si propone, studiandosi di destare una discussione intorno ad un tema non nuovo nè importante. E molto meno giungiamo a spiegare come esso possa scrivere « che la *Perseveranza* e l'*Opinione*, che pure avevano lodato il pensiero che informa questo decreto, vanno ora almanaccando per trovare qualche obbiezione e dimostrarne per lo meno la inutilità. »

La *Perseveranza* non ha duopo dei nostri consigli per rispondere al *Diritto*; quanto a noi, preghiamo solo il *Diritto* a volerci indicare il foglio nel quale andiamo « almanaccando per trovare qualche obbiezione e dimostrarne per lo meno la inutilità. »

Noi siamo stati generosi verso il ministero, scrivendo appena poche parole intorno a quel decreto il giorno dopo che venne promulgato: poi non ne abbiamo più parlato.

E perchè avremmo avuto a parlarne ancora?

Si poteva mai credere che fosse altro che lettera morta?

Noi avevamo dimostrata la necessità di stabilire nel ministero maggior compattezza d'azione ed unità d'indirizzo; ma non ci poteva venir in mente che l'on. Depretis avesse la semplicità di credere di ottenere quello scopo, dissoppellendo il decreto Ricasoli del 28 marzo 1867, che il Rattazzi erasi affrettato a abrogare.

Quello che allora pensavamo di quel decreto lo pensiamo tuttora; non abbiamo due pesi e due misure; potremmo di leggieri convincerne il *Diritto*, riproducendo il giudizio che ne esprimemmo nel foglio del 31 marzo 1867.

Anche supposto che il presidente del Consiglio non abbia la direzione d'alcun portafoglio, il tempo mancherebbe a lui di occuparsi di tutte le materie che si è riservate o alla cui trattazione dovrebbe prender parte. E mancherebbe anche a' ministri, poichè il telegrafo non è stato inventato per differire le risoluzioni urgenti finchè siano discusse dal presidente e dal Consiglio. Accade talvolta che un ministro è costretto a prender una deliberazione su due piedi e non può aspettare che il presidente lo riceva. Se il decreto dovesse essere u-

63

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

— No, certamente ch'io nol sembro. Immaginatevi un po' di vedere le fattezze gentili ed eleganti di Roberto sorgere accanto alle mie! L'apparizione non farebbe vieppiù manifestato l'ottuso taglio de' miei lineamenti? Oh!...— ei s'arrestò a un tratto — m'aspettavo di sentir vibrare questo campanello già da mezz'ora.

Era infatti il campanello del desinare che suonava e Shirley s'alzò.

— Signor Moore — diss'ella radunando il suo lavoro: — avete ricevuto più nuove da vostro fratello? Non sapete che ei pensi, che rimane sì a lungo nella città? Non vi parla di ritornare?

— Ei parla di ritornare; ma, per dire il vero, io non saprei dire che abbia motivato la sua lunga assenza; e crederei anzi che niuno il potrebbe sapere meglio di voi.

La gota dell'erede si tinse di porpora.

— Scrivetegli ch'ei venga, spronatelo a ritornare — diss'ella — So bene che non perdette nulla a rimaner lontano alla fabbrica finchè il commercio langue tanto, ma ei non deve abbandonar il distretto.

— Io so — disse Luigi — ch'egli aveva avuto un colloquio con voi la sera prima di partire e l'ho veduto lascier poi subito Fieldhead. Lessi, o mi studiai di leggere nel suo aspetto... ei si distolse da me... Indovinai che starebbe lontano un pezzo. Certi gentili ditini hanno un'abilità maravigliosa in polverizzare il fragile amor proprio di un uomo. Mi figuro che Roberto confidasse troppo nella sua maschia bellezza e nella sua innata nobiltà. Sono in miglior posizione coloro che, essendo privati di ogni vantaggio, non possono accarezzar illusione di sorte. Ma io scriverò e gli dirò che voi trovate conveniente il suo ritorno.

— Non ditegli ch'*io* lo trovo, ma che gli è tale.

Una seconda chiamata del campanello fece che l'erede lasciasse la stanza.

XXVIII.

Luigi Moore.

Luigi Moore era usato ad una vita solitaria; egli stesso solitario per natura la tollerava assai meglio che i più non l'avrebbero fatto. Avendo un ampio mondo di suo nel proprio capo e nel cuore, non gli riesciva punto spiacevole l'isolamento in un ristretto e tranquillo cantuccino del mondo reale.

Come era tacito Fieldhead quella sera! Tutti - all'infuori di lui - la signorina Keeldar, tutta la famiglia Sympson, compreso anche Enrico, sono iti a Nunnely. Ser Filippo l'aveva desiderato volendo far fare loro la conoscenza di sua madre e delle sue sorelle che sono ora esse pure nel palazzo di Nunnely. Gentile com'era il baronetto, egli aveva invitato anche il precettore; ma questi avrebbe preferito incontrarsi con una legione di fantasmi nella sua ampia foresta, che con lei, il giovane baronetto, o colla sua benevola ma rigida madre e le sue aristocratiche sorelle.

La notte non è calma; l'equinozio reca una delle sue frequenti tempeste. La continua pioggia del giorno è cessata. Un nuvolo ampio s'estende e aggira portato in varie direzioni pel cielo, e la luna splende più viva quasi, godesse della fiera chiarezza di Eolo in quella sera successore di Endimione.

Moore, seduto nella stanza di studio, porgeva orecchio al sibilare del vento:

« Tutti i salotti son vuoti ed io sono stanco di questa cella » disse finalmente; s'alzò e volse il passo alle altre stanze, dove penetrava dalle finestre più ampia e non intercetta dall'allera la luce e la vista del cielo azzurro.

Ei non portò il lume non essendovene d'uopo, alla luce che mandava la luna.

Egli passa di stanza in stanza e sembra seguire un fantasma dall'una all'altra. Si ferma nel salottino col mobiliare di quercia dove fa più caldo che negli altri e arde un resto di fuoco. Presso al caminetto v'ha un tavolino da lavoro, e sopra una scrivania e vicino, una sedia.

Forse la visione cui Moore ha seguita fin qui, occupa questa sedia! Voi il credereste, a vederlo ristare dinanzi ad essa. Evvi tanto interesse ora nel suo sguardo, tanta espressione nella sua faccia, come se nella solitudine di questo limitare egli avesse trovato un compagno vivente e stesse per parlargli.

Ei fece delle scoperte. Una borsa, una piccola borsa di seta pendeva dal dorso della seggiola. La piccola scrivania era aperta, e ne pendevano le chiavi; un elegante suggello, una penna d'argento, due o tre frutta sopra una foglia, un guantino pulito, delicato... ecco le bagattelle che guernivano nel loro leggiadro disordine il luogo ov'egli era.

« La sua traccia!... » disse Moore. « Qui ella è stata, l'affascinante stordita! È stata chiamata altrove in fretta, non v'ha dubbio, e s'è dimenticata di ritornare e rimettere ogni cosa al posto. Perchè dev'ella lasciare un fascino tale nelle sue orme? Chi le ha dato il dono di essere trascurata e non offender mai? Sempre v'ha qualcosa da trovare a ridire in lei, e il rimprovero non ridonda mai in pena per colui che glielo volge; per il suo amante o il marito, questo rimprovero non tarderebbe a morire in un bacio! È meglio passar mezz'ora nel fare rimostranze a lei, che una giornata in ammirare od esaltare tutt'altra donna. Ma che fo io? un soliloquio? Chiudiamo questo frattanto. »

Ei richiuse la piccola scrivania, stette alquanto pensoso, poi prese delle disposizioni per passare la serata in un modo di sua soddisfazione. Calò le tende alla finestra, ed escluse la regal Donna della sera ed il suo corteggio di stelle. Aggiunse un po' d'alimento al fuoco vicino a spegnersi, poi mise sul tavolo una candela accesa, delle due ch'erano colà, collocò una seggiola dirimpetto a quella posta dinanzi al tavolino da lavoro, e poi si mise a sedere. Allora trasse di tasca un libriccino ed un lapis, e principiò a scrivere con caratteri minuti e compatti.

Fatti pure vicino, lettore, senza tema; tendi lo sguardo oltre alla sua spalla, e leggi ciò ch'egli scrive:

« Son le nove; fino alle undici la carrozza non ritorna, ne son certo. Fino a quell'ora io son libero; posso occupare la sua stanza, sedere di fronte alla sua sedia, appoggiare il gomito sul suo tavolino, e tenere l'occhio sugli oggetti che le appartengono.

« Io solevo amare la solitudine. Ninfa seria e tranquilla, all'era bella per me. Aveva negli occhi e nel fiato il freddo soffio delle montagne gelate da cui mi scendeva, ma avea del pari delle loro solenne beltà nell'aspetto. Io poteva un tempo vagheggiarla serenamente e figurarmi di esser più felice quando la teneva stretta al mio cuore, muta, sì, ma massiccia!

« Da quel giorno in cui chiamai Shirley a me nella stanza da studio ed ella venne e sedette a me tanto vicina; dacchè ella mi aperse i suoi timori... ricorse alla mia protezione... fidò al mio vigore, da quell'ora, o solitudine, io ti abborro; te fredda astrazione, scheletro dissanguato... figlia, madre, compagna della tomba!

« È dolce lo scrivere di ciò ch'è più caro e più intimo che l'intimo fondo del cuore: niuno può privarmi di questo libriccino e di questo lapis mercè cui posso dirle ciò che voglio... ciò che non ho mai osato dire a persona vivente... ciò che non oso dire, ad alta voce, a me stesso.

« Da quel giorno in poi non ci siamo quasi mai incontrati. Una volta, mentre io ero solo nel salotto di ricevimento, cercando un libro di Enrico, ell'entrò vestita per recarsi a Stilbro, a un concerto. La timidità... la sua timidità, non la mia, stese un velo argenteo fra noi. Molte cose ho io udite e lette intorno alla virginale modestia, ma, non abusate, queste parole esprimono una cosa vera e bella.

« Mentr'ella passò alla finestra, dopo avermi fatto un tacito ma grazioso saluto, io non l'avrei potuta nella mia mente chiamare fuorchè « vergine immacolata. » Un delicato splendore la rivestiva a' miei occhi e la virginale modestia la cingeva come di un'aureola luminosa.

« Può darsi ch'io sia il più fatuo degli uomini come sono uno de' più brutti, ma quella timidezza di lei mi toccò nel più profondo del cuore, lusingò squisitamente i miei sensi. Io sembravo uno stupido masso di pietra, ci scommetto; ma vivevo di una vita di paradiso in quell'istante in cui la vidi distogliere il suo sguardo dal *mio* e gentilmente vol-

guito, nè l'on. Depretis potrebbe occuparsi delle finanze, nè gli altri ministri de' loro dicasteri. A certe minutezze non si deve badare, ed inoltre conviene lasciare una discreta libertà a' ministri per gli atti che non impegnano l'intero Consiglio. L'on. Depretis non ci ha badato abbastanza, e ne è prova l'avere disseppellito il decreto del marzo 1867, senza correggerlo ed emendarlo in modo di renderlo attuabile.

Potrebbe il *Diritto* contestare queste verità?

LA GUERRA IN ORIENTE

Le operazioni di guerra

Sullo stato delle operazioni sulla linea Alexinatz-Deligrad, la *Presse* di Vienna dà i seguenti particolari:

« A poco per volta giungono relazioni private sui fatti d'armi presso Alexinatz dopo la battaglia del 1° settembre.

« Il 1° ed il 2, com'è noto, Czernaieff si ritirò ad Alexinatz e Deligrad, i suoi avamposti occuparono la testa di ponte presso Preslievitza alla sponda sinistra della Morava.

« Il 3, delle pattuglie di esploratori turchi che tentarono di passare la Morava, vennero respinti.

« Il 3 e 4 settembre, Czernaieff fortificò la linea serba da Krusevac-Djunis-Deligrad all'ala destra. Il maggiore Jovo Popovic restò quale comandante ad Alexinatz, il colonnello Horvatovich si avanzò sino a Topolnica e fece sgombarare interamente la sponda destra della Morava da piccole divisioni turche.

« Il 5 e 6 settembre i turchi tentarono un attacco contro Djunis, però senza successo.

« I turchi occupano presentemente sul suolo serbo soltanto Zaitschar ed un territorio di circa due miglia quadrate sulla sponda sinistra della Morava.

« La situazione militare non è quindi tale da motivare quelle condizioni di pace tanto dure di cui si è parlato negli scorsi giorni. »

Lo stato maggiore turco non ha tempo da perdere, scrive la *N. Fr. Presse*, poichè se la guerra dura altre dieci settimane, sopraggiunge l'inverno e le truppe reclutate quasi tutte nelle parti meridionali non saranno in grado di continuare la campagna in condizioni climateriche sfavorevoli senza grandi perdite.

Una lettera dalla Canea, 14 agosto (vecchio stile) della *Politische Correspondenz*, riferiva notizie inquietanti sull'agitazione esistente a Rettimo e dava una triste descrizione delle condizioni di tutta l'isola.

Telegrammi da fonte turca assicurano invece che la tranquillità era completa a Creta e che gli abitanti sono soddisfatti dell'amministrazione attuale.

Telegrafano da Belgrado, 12, alla *N. Fr. Presse*, che la dimostrazione in favore della Russia, avvenuta il giorno prima, terminò con una illuminazione ed una serenata musicale davanti al Consolato russo, nella quale occasione vennero tenuti dei discorsi. Ad una lunga perorazione del professore Gribic, uno dei principali membri dell'Omladina, il console russo Kwarzoff rispose colle seguenti parole: « Sì, fratello ed amico, avete ragione, russi e serbi spargono presentemente il loro sangue nella lotta contro il comune nemico! »

Leggiamo nell'*Agenzia generale russa* del 9:

« Crediamo di poter assicurare che, dal punto di vista diplomatico, la situazione si è migliorata in questi ultimi giorni. L'unanimità con cui si dichiara l'opinione pubblica in Inghilterra e che non fu senza influenza sull'attitudine ulteriore del gabinetto di Londra, produsse un felice cambiamento. Il governo tedesco dal canto suo mantiene verso la Russia un contegno amichevole da cui non si allontanò un solo istante.

« L'Italia alla quale i vincoli di amicizia ed il carattere imparziale creano appunto in questa questione una posizione affatto speciale, agisce con attività e successo nel senso che sembra potrà riunire tutte le potenze su d'uno stesso terreno di accordo e di pacificazione.

« Le nostre informazioni particolari non ci permettono di confermare o smentire al momento in cui scriviamo, la notizia data dal telegrafo che nel Consiglio di ministri tenuto a Costantinopoli, il partito contrario all'armistizio avrebbe trionfato. In ogni caso dinanzi all'accordo unanime delle potenze esso non potrebbe avere un'importanza decisiva. »

A proposito dei telegrammi che annunciavano il rifiuto della Turchia di aderire all'armistizio, il *Golos* osserva:

« Se questa notizia è vera, essa proverebbe che a Costantinopoli si è perduta la nozione dei fatti. Si prende troppo alla lettera la parola *mediazione* delle potenze, mentre si deve intendere *intervento*, parola che non venne pronunciata per un resto di delicatezza alle suscettibilità della Porta. Comprendendola così, il governo ottomano si avvedrebbe che non è già degli interessi turchi che le potenze vogliono occuparsi, ma bensì della sorte dei cristiani e che se esse hanno creduto opportuno di chiedere a questo scopo un armistizio, non è già per vederselo rifiutare sotto lo specioso motivo che il telegrafo c'indica. Ci sembra che una più lunga ostinazione a sconoscere le intenzioni delle potenze potrebbe alla fine costar caro alla Porta. Sarebbe prudenza da parte sua arrendersi all'evidenza. Il fatto che l'Inghilterra non crede ormai di doversi isolare dalle altre potenze è di natura da indurre l'impero ottomano ad una saggia moderazione. La volontà e l'accordo dell'Europa, questi sono i potenti fattori attuali. La posizione reciproca dei belligeranti, i loro successi e le loro sconfitte eventuali non influiranno che molto secondariamente sulle considerazioni che si svilupperanno nel corso delle trattative. »

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE

Riceviamo da Firenze la seguente circolare dell'Associazione internazionale dei lavoratori. Noi la pubblichiamo perchè stimiamo opportuno che le più ardue e spinose questioni sociali sieno discusse alla luce del giorno. Però notiamo che fra i quesiti enumerati nella circolare non ve n'è alcuno che sia stato proposto dalle città nelle quali sono più fiorenti le industrie e maggiore il numero degli operai, e ciò spiega come i quesiti sieno più politici che sociali e più teorici che pratici.

Ciò posto, ecco il documento:

Associazione internazionale dei lavoratori

FEDERAZIONE ITALIANA

La Commissione di corrispondenza a tutte le sezioni e nuclei della Federazione medesima.

Compagni,

Il Congresso generale della nostra Associazione, che doveva aver luogo in Isvizzera il primo lunedì di ottobre, è stato protratto.

Per la qual cosa e perchè le Federazioni provinciali, che si stanno ora formando, abbiano tempo a costituirsi definitivamente e ad essere regolarmente rappresentate, abbiamo stabilito, che il Congresso italiano si tenga non più il 24 di settembre, come già fu annunciato con la nostra circolare del 25 agosto scorso, ma sibbene il 22 ottobre a Firenze.

Il luogo, dove i rappresentanti dovranno indirizzarsi, rimane lo stesso: il Caffè Panone, cioè in via Por S. Maria.

Raccomandiamo ai medesimi di trovarsi al luogo stesso la sera del 21 o al più tardi la mattina del 22, e di chiedere del sottoscritto.

Non aggiungiamo parola a quanto già dicemmo l'altra volta; ma pubblichiamo a tergo della presente i quesiti, che finora ci giunsero, affinchè le sezioni e federazioni possan prender nota, studiarli, risolverli e dare intorno ad essi un *Mandato imperativo* ai loro rappresentanti.

Compagni,

Al Congresso del 22 ottobre!

Firenze, 13 settembre 1876.

Per la Commissione

Francesco Natta

Via Cavour N. 2.

Quesiti proposti dalle sezioni di:

Napoli — 1. Se di fronte alla nuova reazione, che tenta insinuarsi nell'Internazionale, non fosse opportuno emettere una franca formulazione dei sentimenti rivoluzionari delle sezioni italiane.

2. Oltre alla propaganda e all'organizzazione, quale specie di agitazione è più conforme al programma del socialismo anarchico per ottenere un'attività, che, di giorno in giorno segnando l'avvicinarsi di fatto al compimento del programma, trascini ad impegnarsi fin da ora nella lotta le forze vive dell'umanità?

3. Devesi incoraggiare l'organizzazione dell'Internazionale per sezioni di arti e mestieri?

4. Ha lo statuto ed il regolamento della Federazione italiana bisogno di qualche riforma?

Imola — 5. Dei doveri degl'individui e delle Società socialiste; e del carattere della stampa, che voglia veramente uniformarsi ai principii del socialismo.

6. Della collettività dei prodotti del lavoro.

7. Proposta di un *Bollettino* ufficiale della Federazione italiana.

8. Come il proletariato possa mettere in opera tutte le sue forze senza, che diventi lo strumento di qualsiasi partito sedicente rivoluzionario e borghese.

9. Discussione intorno al Congresso generale.

Bari — 10. Se sia utile e decoroso all'Associazione internazionale prender parte alla lotta per le elezioni politiche, affinchè da puri socialisti siano affermati e propugnati i principii della grande Associazione in faccia alla borghesia risiedente in Parlamento.

Firenze — 11. Della condotta dell'Internazionale nell'attuale guerra d'Oriente.

12. Al socialismo sono indifferenti le forme politiche, o gli giova promuovere l'instituzione di una repubblica passabile?

Pavia — 13. Se sia utile pel benessere del proletariato e come mezzo rivoluzionario per arrivare all'attuazione de'nostri principii la disorganizzazione degli eserciti.

Padova — 14. Studiare il modo e proporre i mezzi perchè l'Internazionale si propaghi in Italia, nonostante la mancanza di grandi agglomerazioni operaie.

Livorno — 15. Di una Cassa federale italiana per provvedere ai bisogni de'gerenti de' giornali socialisti e delle loro famiglie quando quelli si trovino in carcere.

Spoleto — 16. Di un organamento generale delle Casse di resistenza in Italia.

Massignano — 17. Della condotta de' rivoluzionari socialisti italiani di fronte al governo ed a' partiti borghesi.

LA CONFERENZA GEOGRAFICA di Bruxelles

Come il telegrafo ci ha annunziato, la conferenza geografica convocata dal re Leopoldo si adunò martedì mattina, 12, al palazzo reale di Bruxelles.

Ecco la lista dei personaggi stranieri che vennero invitati da Sua Maestà alla conferenza:

Sir Rutherford Alcock, sir Bartle Frere, sir H. Rawlinson, Fowel Buxton, ammiraglio Heath, sir J. Kennaway, colonnello Grant, Mac-Kenan, sir Samuel Baker, comandante Cameron, conte de Lesseps, ammiraglio de la Roncière, barone Hoffmann, conte Zichy, von Hochstetter, luogotenente Lux, commendatore Negri, commendatore Correnti, barone de Richthoven, dott. Roth, Hofrath Gerhard Rohlfs, dott. Schweinfurth, dott. Nachtigal, dott. Peterman, de Semenow.

Benchè, dice l'*Indépendance*, la conferenza abbia finora un carattere strettamente intimo e privato, crediamo non ingannarci dicendo che il re nel suo discorso d'inaugurazione ha svolte le seguenti idee:

« S. M. ha parlato dell'interesse crescente che si annette alla questione africana. Da qualche tempo già coloro che se ne sono maggiormente occupati erano d'avviso che una riunione che avesse avuto per iscopo d'armonizzare gli sforzi, di discutere i mezzi d'affrettare lo stabilimento della civiltà e di organizzare le risorse, sarebbe d'una grande utilità. È ciò che indusse Sua Maestà a radunare a Bruxelles la conferenza che vi siede in questo momento.

« Non furono delle idee ambiziose che inspirarono il re. Il Belgio è piccolo, ma esso è felice e soddisfatto della sua sorte.

« Stato centrale e neutro, esso è adatto a riunioni di questo genere.

« Vi sarà qualche cosa di onorevole per esso nel diventare in qualche modo il quartier generale d'un movimento civilizzatore che lascerà traccia nella nostra epoca. »

Il re ha sviluppato poi alcune questioni speciali che richiedono una soluzione: la necessità di stabilire delle stazioni ospitaliere e scientifiche in Africa sui confini di territorio tuttora inesplorati: la creazione d'un Comitato internazionale per proseguire l'opera. Il re ha terminato con un saluto ai suoi ospiti.

LA MORTE DI ANASTASIO GRUN

Un telegramma da Graz, 12, annunzia la morte, dopo lunga agonia, del celebre poeta nazionale austriaco Anastasio Grün, pseudonimo del conte Antonio Auersperg. Fra le sue opere più notevoli, citeremo: *L'ultimo cavaliere*, *Le passeggiate d'un poeta viennese*, *Le rovine*, *Fogli d'amore*, ecc.

Le sue poesie portavano sempre l'impronta del più elevato amor di patria e della libertà, e fu uno dei primi che in Austria alzasse la voce per la libertà, ed il regime assolutista di Metternich non potè soffocare l'entusiasmo destato da quei canti nazionali vigorosi ed ispirati.

Anastasio Grün aveva di poco varcato il 70° anno. La sua città nativa, Graz, gli prepara esequie semplici ma imponenti.

RIFORME AL GIAPPONE

Scrivono da Tokei (Giappone) alla *Gazzetta di Venezia* in data del 12 luglio:

« Due nuove riforme furono testè introdotte al Giappone, una di grande importanza, che abolisce la tortura nei giudizii penali, l'altra che introduce nel sistema giudiziario il Pubblico Ministero. Sono riforme queste, che segnano un progresso evidente nella via della civiltà, e si devono alla proposta del signor Boissonade, all'influenza dei ministri esteri, e particolarmente di quello d'Italia, e alla buona volontà di chi dirige le cose al Giappone.

« Un'altra riforma è annunciata dall'*Hulci Shimbun*, vale a dire che tutti gl'impiegati non potranno più accedere al loro ufficio se non vestiti alla europea. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 14 *settembre*. - L'Associazione costituzionale si è riunita ieri sera con l'intervento di molti soci tra cui parecchi senatori e deputati. Il socio Conforti ha proposto e l'Associazione ha approvato due ordini del giorno, l'uno relativo alle voci di alcuni provvedimenti, mercè i quali si verrebbe ad abolire alla chetichella l'arsenale di Napoli, l'altro per la costruzione della ferrovia Eboli-Reggio. Ecco i due ordini del giorno:

« L'Associazione costituzionale di Napoli, commossa dalle notizie che fanno sospettare il proposito dell'abolizione dell'arsenale di Napoli;

« Ricordando gli studii da essa fatti, le sue pubblicazioni precedenti, gl'impegni conformi presi in Parlamento, che subordinarono questa possibile abolizione alla creazione precedente d'un arsenale a Taranto;

« Richiama l'attenzione del R. governo su questo grave pericolo che corrono gl'interessi di Napoli ed invita il Consiglio direttivo a comunicare questo voto a S. E. il ministro della marina. »

L'altro ordine del giorno è così concepito:

« L'Associazione costituzionale fa voti al R. governo perchè nel riordinamento generale delle ferrovie del Regno, si tenga conto specialmente delle legittime aspirazioni di queste provincie per la costruzione della ferrovia Eboli-Reggio. »

Dopo che queste due proposte furono accettate, il socio dott. Gualtrini chiese al Consiglio direttivo alcune spiegazioni. Domandò se il Consiglio avea tracciato un programma per le prossime elezioni: se aveva promosso nella provincia le Associazioni costituzionali. Rispose il conte Capitelli e disse che il Consiglio avea nominato una Commissione per intendersi con l'on. Sella, e non per chiedergli un programma, come avevano annunziato alcuni giornali. Il partito moderato, al programma che ha compiuto, sente ora il bisogno di farne succedere un altro. Raggiunta l'unità politica ed il pareggio, è necessario volger l'animo e la mente alle riforme tributarie ed amministrative, le quali debbono essere specificate e determinate, perchè un partito che ha governato 17 anni quasi, non ha bisogno di studiare. L'on. Capitelli ricordò opportunamente le parole pronunziate dall'on. Sella, cioè che la vecchia destra è morta ed è sorta la nuova destra; disse che queste parole avevano ricevuto un'autorevole conferma dal discorso pronunziato dall'on. Minghetti

Accennò alla necessità che sentono i partiti di modificarsi sempre che sorgano e si avvertono nuovi bisogni. Fece appello al concorso di tutta la parte moderata di Napoli per la prossima lotta elettorale. Il discorso splendido ed improvvisato del Capitelli riscosse vivissimi applausi.

In seguito l'Associazione nominò a scrutinio segreto una Commissione elettorale che dovrà coadiuvare il Consiglio direttivo.

La questione dell'arsenale preoccupa davvero la cittadinanza. E l'on. Fusco sebbene un po' tardi, pure ha creduto di scrivere una lettera al ministero della marina, in cui ricorda che egli è deputato del 12° collegio nella circoscrizione del quale trovasi il porto ed una gran parte dell'arsenale marittimo. L'on. Fusco che si è svegliato dopo che il *Piccolo* e la *Gazzetta di Napoli* hanno dato un grido d'allarme, ha però scritto al ministro con molta energia. Egli desidera dal ministro un'adeguata risposta, la quale valga a calmare le preoccupazioni dell'opinione pubblica e metta l'on. Fusco in grado di raffermare la fiducia che ha avuto finora nell'attuale gabinetto.

Eccovi ora alcune notizie:

L'onor. Mancini non è partito ieri sera come ha annunziato un giornale di qui; può darsi che partirà stasera o domani, come vi annunziai parecchi giorni or sono.

È venuto fuori il regolamento firmato dalla Commissione per l'Esposizione artistica che si terrà qui, di un' Esposizione dell'arte antica che avrà luogo contemporaneamente.

La sera del 18 corrente partiranno da Napoli per un'escursione ad Aspromonte i soci del Club Alpino. Il giorno 19 saranno a Reggio, all'alba del 20 si salirà all'Aspromonte e il giorno 21 si partirà per Messina, e nei giorni 22, 23 e 24 si godranno i signori alpinisti le feste di Catania e poscia ascenderanno l'Etna.

In contrada Noto (Cosenza) la banda Sainardi ha ucciso il capo mandriano Luigi Cannata da Spezzano Grande. Presso Giffoni, a poche miglia da Salerno è apparsa una banda di briganti. Un giornale di Cosenza scriva che fra pochi giorni la Sila sarà corsa liberamente dai briganti perchè quei contadini si ritireranno tutti altrove. E la *Gazzetta Calabrese*, giornale di sinistra, scrive così:

« Sentiamo il bisogno di raccomandare
« maggiore serietà nella persecuzione; e che
« meno si ripetessero le abusate misure delle
« retate di pretesi manutengoli e delle inu-
« tili bastonature. »

Sicchè pare che si bastoni la gente tranquilla ed innocente invece di mettere a posto i briganti.

(S.) **Torino**, 14 *settembre*. — Adunque, dopo tante tergiversazioni e tanti ciondolii tra il sì e il no, lo scioglimento della Camera è deciso, e pare anzi che al 29 del p. v. ottobre avremo le elezioni nuove. Codesta misura presa dal ministero, vincendo le indecisioni paurose del centro e l'avversione dapprima risoluta dei dissidenti toscani, desta in generale troppi entusiasmi nel nostro paese; e qui tutti ricordano l'insistenza e la fermezza con cui il foglio rappresentante di una rispettabile fazione dei « progressisti » combattè l'opportunità o la convenienza delle elezioni generali. La *Gazzetta Piemontese*, cui voglio alludere, come anche la *Gazzetta di Torino*, pubblicò in argomento parecchi assennatissimi articoli.

Ad ogni modo, l'on. Depretis ha passato il Rubicone, ed al paese non resta che di fare il proprio dovere. L'armeggio naturalmente è cominciato, e si discutono già nei piccoli crocchi le varie probabilità, e dei nomi vengono a galla. Ma del tutto vi parlerò ampiamente a tempo opportuno, quando cioè i due partiti scenderanno in lizza « l'un contro l'altro armato. »

Una grave perdita ha subito il Piemonte e, si può dire, l'Italia, colla morte del conte Gustavo Ponza di S. Martino. L'ardito capo della Permanente viveva, è vero, da parecchi anni, quasi del tutto all'infuori delle lotte politiche, ma era uno di quegli uomini a cui, ne' gravi momenti, non si sarebbe senza frutto ricorso per un parere od un consiglio. Io non voglio qui estendermi sui meriti di questo vecchio campione del nostro risorgimento politico, dell'energico e fidato collega del conte di Cavour; altri l'ha già fatto con maggiore competenza ed opportunità.

Il conte Ponza era da lunghi anni membro del nostro Consiglio comunale e de' più attivi ed autorevoli. Nelle gravi quistioni d'amministrazione la sua parola era decisiva, e quando opposti pareri si combattevano, egli era l'arbitro, al cui giudizio tutti di buon grado sottostavano.

La perdita del conte di San Martino sarà certo lamentata dai suoi colleghi, che, grazie al cielo, tutti intenti unicamente al benessere della città, non si sono mai lasciati illudere dal miraggio della politica per fare del nostro Consiglio un Parlamento in piccolo. L'illustre uomo era anche amministratore di una fra le più importanti Opere pie di Torino, quella di San Paolo, ed anche per questo la perdita di lui sarà gravemente deplorata, perchè lascia un vuoto che sarà certo difficile degnamente empire.

Il comune di Dronero prepara al conte Ponza, pel 30 del corrente settembre, solenni esequie, ed ha già con una offerta di L. 1000 aperta la sottoscrizione per erigergli un degno monumento.

Alla *Generala* s'è avuto qualche giorno fa un nuovo tentativo di rivolta, dopo quello che nel giugno dell'anno scorso diede origine ad incidenti altamente deplorevoli. Quest'anno la cosa finì senza disgrazie per semplice fortuna del caso; perchè cioè un plochetto di fanteria, che tornava dall'aver contribuito a spegnere l'incendio nella cascina detta di *Mirafiori*, venne in aiuto dei quattro soldati e del caporale di guardia allo Stabilimento. Diciotto reclusi, e aspetti caporioni, son già passati alle carceri. Tempo fa mi ricordo d'avervi parlato con abbastanza diffusione del disordine deplorevole che regna, e senza colpa alcuna dei preposti, in questa Casa di correzione e mi pare anzi d'avervi accennato sommariamente le cause da cui procedettero piccole e grandi rivolte anteriori, e ci daranno luogo certo a parecchie future, ove non sian presi con ogni sollecitudine energici provvedimenti. Il nostro prefetto comm. Bargoni ha fatto una lunga e minuta ispezione alla *Generala* e sa meglio che chiunque di che cosa si tratti e che cosa convenga fare; ma tutto non dipende da lui, tanto più che i provvedimenti *necessari ed urgenti* da prendersi, se non si vuole che il male cambi in cancrena inguaribile, sarebbero affatto radicali. Non è quistione di persone ma sibbene d'ordinamenti e di locali; ordinamenti che vietino efficacemente la comunanza di giovani corrigendi e birboni accertati; locali che rendano possibile a separazione fra le varie categorie e la pratica rigorosa di un adatto sistema d'ordine e polizia.

Al 20 di questo mese saranno di passaggio per Torino le ceneri di Vincenzo Bellini, l'immortale autore della *Sonnambula* e della *Norma*.

Speriamo che Torino, la quale si vanta d'avere delle gloriose tradizioni musicali onorerà condegnamente per quanto è in lei gli avanzi del grande maestro. Qui abbiamo un Liceo musicale con numero grande di allievi, ed una banda cittadina apprezzatissima, una, credo, delle poche buone d'Italia che ha avuto sempre eccellenti direttori, cui, prima del 1870, il romano Sangiorgi l'autore della *Diana di Chauverney*. Non sarebbe possibile organizzare con questi elementi una festa musicale in onore della memoria di Bellini? Speriamo che il Municipio ci abbia pensato, e che pel 20 tutto sia all'ordine. Non è cosa poi per cui occorrano grandi preparativi nè grandi spese.

Degne accoglienze si prepareranno anche a coloro che prenderanno parte al congresso medico fra il 20 e il 24 di questo mese. Quanto al lato scientifico, il prof. Pacchiotti presidente del Comitato ordinatore, non risparmia certo attività, ed è una vera fortuna che la scelta sia caduta su uomo come lui, di eletta intelligenza e d'operosità instancabile.

Mentre a Milano ed a Napoli i *tramways* furoreggiano fuori la cinta della città, a condurre ai dintorni, Torino invece vede moltiplicarsi le linee nell'interno della città per comodità di trazione dall'uno all'altro punto. Alle tre linee che da piazza Castello conducono alla barriera di Nizza, alla barriera di Piacenza e alla Madonna del Pilone, se ne aggiungono ora altre due, e già incominciati i lavori; la prima, partendo da piazza Vittorio Emanuele, condurrà per il Lungo-Po, i corsi del Re, Principe Amedeo e Principe Umberto fino

---

gare il capo per celare il rossore che le aveva soffuso le guance.

« Lo so che questo è il linguaggio di un sognatore... di un pazzo romantico, innamorato; ebbene, sì, voglio sognare di quando in quando; e se ella ha inspirato del romanzo nella mia prosaica natura, chi ci ha che fare?

« Che bambina ella è talvolta! Che bambina semplice, innocente! Come la si rivolse pregandomi di essere forte e di salvarla dalle mani altrui; come mi guardò ringraziandomi, come si piacque di confessare che ella non è sì aliena dal provare il bisogno di simpatia, nè sì bastante a se stessa come le genti credono; parmi ancora di vedere la lagrima cadere quietamente dal suo ciglio. Ella diceva ch'io la stimo una bambina, ed è vero. S'immaginava ch'io la spregiassi... Spregiarla! Era indicibilmente dolce il sentirsi ad un tempo sì vicino a lei e di sopra a lei; l'essere conscio di un diritto naturale e del potere in me di esserle sostegno, come può esserlo alla moglie il marito!

« Ammiro le sue doti; ma sono i suoi difetti, o, per meglio dire, le sue debolezze che l'accostano più a me, che fanno ch'ella mi sia più addentro nel cuore... e ciò per una ragione profondamente naturale; benchè egoistica: perchè sono quelle che mi concedono un ascendente su lei.

« Ella diletta i miei occhi. S'io fossi un re ed ella colei che spazza le mie scale — tutta la distanza frapposta fra noi e che renderebbe l'intimità impossibile — non toglierebbe che i miei occhi la distinguessero, che il mio cuore battesse per lei. Foss'io un signore ed ella la mia serva, io non potrei fare che non le volessi bene a questa Shirley. Toglieto da lei l'educazione, tutti gli ornamenti della ricchezza; toglieto da lei ogni cosa che non sia lei, presentatela ai miei occhi sull'uscio d'una capanna, offrendomi un bicchier d'acqua con quel sorriso, con quella calda benevolenza ond'ella fa ora ai suoi ospiti gli onori della propria casa... ed io l'amerei sempre. Sempre dovrei desiderare di trattenermi un'ora e indugiare per discorrere con quella paesana. Di certo non sentirei per lei ciò che sento ora, non ritroverei in lei nulla di divino; ma ognora che la incontrassi, saria per me un piacere; ogni qualvolta la lasciassi, un rammarico.

« Qual biasimevole negligenza la sua, di lasciar così aperta questa scrivania, dove so che ella ha del denaro; di lasciar qui esposte le chiavi di tutti i suoi cassetti e perfino de' suoi gioielli! Come s'inquieterebbe a tal vista mio fratello! Per me codeste piccole mancanze non fornirebbero fuorchè argomento ad un piacere di più; una dolce occasione di esercitare il mio ministero di precettore. Con Enrico (caro, eccellente ragazzo!) v'ha poco bisogno di ammonire; di riprendere per lo più una scossa di capo è bastante; ma con lei credo che, da taciturno qual sono, mi trasformerei in gran parlatore. D'onde deriva il piacere che io trovo in questo mio riprenderla?

So che quanto più ardito, malignetto, stravagante è il suo contegno, e più la cerco e più l'amo. Ella non è mai più fiera di quando, vestita all'Amazzona, ritorna da una cavalcata in cui ella e Zoe hanno affrontato l'impeto del vento; ed io (a questa pagina muta posso confessarlo) ho aspettato un'ora nel cortile per aver la fortuna di scorgere il suo ritorno, e l'altra, più grande ancora, di riceverla fra le mie braccia nello scendere di sella. Ho notato (anche questa osservazione a te sola, pagina mia, oserei farla) ch'ella non ha mai permesso ad altro uomo, da me in fuori, di renderle questo servigio. L'ho veduta ricusare garbatamente l'aiuto di Nunnely, del suo giovane baronetto, con cui è sempre sì gentile, sì piena di riguardi a' suoi sentimenti e perfino al suo meschino amor proprio; e quello di Samuele Wynne respingerlo alteramente. A me invece (il mio cuore lo sa, perchè lo ha sentito) ella s'abbandona volontaria; conosce ella forse quanta e quale sia la mia gioia nel renderle servigio? Come tutte le mie facoltà chiedano e aspettino un suo comando, un compito da eseguire per lei? Lo conosce ella forse?

« Io l'ho chiamata negligente, ma si noti pure come questa negligenza nulla abbia mai di triviale o di sordido, anzi non faccia che lasciar scorgere più aperta, in grazia degli sguardi che permette di gittare più all'interno, tutta la bellezza, la perfezione, il candore dell'esser suo. Ebbi assai spesso tra mano, mercè tale negligenza stessa, degli oggetti a lei appartenenti; mai nulla mi accadde sorprendere che non rivelasse la gentildonna... osserva la freschezza di questo guantino, di questa borsa; ell'è anzi tanto accurata in un senso, quanto sbadata nell'altro; fosse una contadina, sarebbe pur sempre nitidamente pulita.

« Qual differenza tra Shirley e quella perla di Carolina! Ella dev'essere il modello della più scrupolosa esattezza e puntualità, e quanto sarebbe adatta alle abitudini domestiche di un certo parente mio, molto amante della precisione: ella, così delicata, così pronta, destra e attiva: ogni cosa fatta in un minuto, ogni cosa accomodata minutamente. Ella sarebbe adatta a Roberto, ma io che ne farei di un essere così irreprensibile? Ella è mia uguale; è povera come me, bella sicuramente: è una piccola testa da Raffaello la sua; nelle fattezze raffaellesca, ma inglese nell'espressione, nella grazia, cioè, e nella purità; ma che v'ha quivi da mutare, da riprendere, da tollerare, da poter destare ansietà? Ell'è il vero giglio della valle, senza colore e senza averne d'uopo. Ma la mia amata, se l'avrò giammai, deve avere più affinità con la rosa: un dolce, caro diletto, custodito da perigliosa guardia. Mia moglie, se mai l'avrò, deve poter pungere il mio gran corpo di quando in quando; deve saper porre a contribuzione la vasta massa di pazienza di suo marito. Io non fui nato ad esser unito a un'agnella; una giovane leonessa o pantera sarebbe ben più il fatto mio. Io temo che non tarderei a stancarmi della muta, monotona innocenza dell'agnella, chè troverei un peso molesto la placida colomba sempre tranquilla nel mio seno; ma la mia pazienza godrebbe a placare l'impeto e stancare le energie dell'irrequieto smeriglio. Nel maneggiare la *bête fauve* da' fieri istinti, avrebbe un esperimento degno la mia forza.

« Oh mia alunna! Oh Peri, troppo ribelle pel cielo, troppo innocente per l'inferno che altro poss'io fare che guardarti, ammirarti e bramarti! Oimè! conscio ch'io potrei farti felice, sarà mio destino di vederti posseduta da coloro che non hanno tal potere?

« Per quanto sia affettuosa, una mano debole non potrà guidare Shirley, nè piegarla, e guidata e piegata ella deve essere.

« Badate, signor Filippo Nunnely! Io mai non la veggo muovere o sedere al vostro fianco ed osservo le sue labbra compresse, la sua fronte annuvolata nel sopportare alcun tratto del vostro carattere che non gli piace affatto, o alcuna debolezza ch'ella stima forse virtù, ma che l'annoia a dispetto di questa credenza; non mai osservo la grave espressione della sua faccia, il fosco lampeggiare dell'occhio, il tenue arretrarsi di tutta la sua persona, quando voi ve le accostate un po' troppo o la guardate un po' troppo espressivamente o le bisbigliate parole un po' troppo calorose, non mai osservo tutto ciò, dico, senza pensare alla favola di Semele invertita. » (*) . . . .
. . . .

« Ecco la carrozza! Ora chiudiamo la scrivania e intaschiamo le chiavi: dimani essa le cercherà e dovrà venirle a chiedere da me:

« Già l'odo dire:

« Signor Moore, avete veduto le mie chiavi?

« Così dirà nella sua voce argentina con qualche sforzo e un po' di vergogna rammentando che avrà per la ventesima volta fatto questa dimanda. Io la terrò un po' sulla corda; la tratterrò presso di me aspettante e dubbiosa, e quando gliele renderò finalmente, non sarà senza una predicuccia. Ecco qui anche la borsa e il portamonete, il guanto, la penna, il sigillo. Ella le dovrà implorare tutte queste cose ad una ad una adagino, e a forza di confessioni e di preghiere. Io non posso mai toccare la sua mano, nè un ricciolino del suo capo, nè un nastro della sua veste, ma saprò crearmi de' privilegi. Ogni lineamento della sua faccia, i suoi splendidi occhi, le sue labbra dovranno passare per tutte le possibili variazioni, per il piacer mio di spiegare ogni squisita varietà di sguardi e di curve, per dilettare, commovere, e forse incatenare anche più tenacemente il mio cuore. Giacchè devo essere uno schiavo, non vo' che ciò abbia a essere per nulla. »

Ei chiuse a chiave la scrivania, intascò la roba ed uscì di là.

(Continua)

(*) Il frammento era alquanto più lungo, ma s'è stimato bene di abbreviarlo un poco, rendendolo in italiano. *(Nota d. T.)*

piazza di Solferino, per poi dirigersi lungo la via Carnaia alla piazza dello Statuto, da dove gli omnibus condurranno per Doragrossa di nuovo al centro, a piazza Castello; la seconda, meno importante, servirà ad altre comunicazioni interne.

Le comodità così vanno rapidamente accrescendosi ed ormai con pochi soldi si può girare per qualunque punto importante della città.

In piazza Solferino cominceranno presto i preparativi per la posizione in opera del monumento al duca di Genova, opera insigne del Balzico e di cui vi ho parlato altra volta. La fusione in bronzo si fa a Monaco di Baviera e l'inaugurazione del monumento avrà luogo alla festa dello Statuto dell'anno venturo.

Ieri notte è arrivato improvvisamente a Torino da Ivrea in carrozza a quattro cavalli, S. M. il Re.

Ieri mattina poi si trovava qui anche il capo dell'opposizione, on. Sella.

Nel castello di Moncalieri si sta preparando un appartamento per S. A. la principessa Clotilde, moglie al principe Napoleone Girolamo. Essa vi si recherà probabilmente agli ultimi del mese corrente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il signor Grevy, presidente della Camera dei deputati, è indisposto.

— Il ministro Defaure pronunziò, domenica, un discorso nel Comizio agrario di Saintes, ma non fece alcuna dichiarazione politica.

— Mercoledì si è inaugurata ad Autun la 42ª sessione del Congresso scientifico di Francia.

— Il *Soir* annunzia che sir Richard Wallace, il quale è attualmente a Parigi, partirà fra qualche giorno per Londra, ove presiederà il gran banchetto internazionale.

SVIZZERA

Nella seduta dell'8 settembre, il Consiglio federale ha dichiarato che per l'apertura del tronco ferroviario Chiasso-Camerlata, venga istituito nella stazione di Chiasso un ufficio principale federale per le operazioni daziarie degli effetti e delle merci dei passeggeri.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 13 settembre:

« La consacrazione e l'installazione del vescovo vecchio cattolico Herzog, avrà luogo definitivamente domenica prossima alle ore dieci e mezzo del mattino in Rheinfelden. »

GRECIA

I giornali d'Atene dicono che il re Giorgio si recò in Italia perchè fu invitato dall'imperatore Guglielmo alle grandi manovre autunnali dell'esercito tedesco. Come è noto, il re di Grecia è in viaggio e deve giungere a Berlino da Copenaghen.

— Gli stessi giornali credono che il re aprirà in persona la sessione legislativa e che nel discorso della Corona si parlerà del viaggio del re all'estero e delle riforme che il ministero si propone d'introdurre nell'amministrazione pubblica.

— Nel giorno dell'apertura della Camera verrà pure ripreso il dibattimento contro il gabinetto Bulgaris, il quale fu dimenticato dal pubblico in causa degli avvenimenti d'Oriente.

DANIMARCA

La *Correspondance Scandinave* annunzia che il re di Danimarca ha accordato decorazioni dell'Ordine dell'Elefante ai granduchi di Russia Sergio e Paolo e a parecchi ministri e distinti personaggi del governo e della Corte di Pietroburgo.

— Nello stesso giornale leggiamo:

« Nel suo ultimo rapporto ufficiale, la Camera di commercio di Flensborg si lagna assai delle grandi perdite materiali che quella città ha subita dacchè il ducato di Slesvig è stato separato dalla Danimarca, ed esprime il voto che sia conchiuso un trattato commerciale tra la Danimarca e la Germania. Questa dichiarazione è tanto più interessante perchè i membri della Camera di commercio di Flensborg appartengono quasi esclusivamente al partito tedesco. »

GIAPPONE

Alla *Gazzetta di Venezia* scrivono da Tokei (Giappone), 12 luglio:

« Il viaggio dell'imperatore minaccia di essere accorciato, perchè si annuncia il suo prossimo ritorno alla capitale, mentre credevasi che la assenza dovesse durare più a lungo. Non vi saprei dire, essendo molto difficile averne esatta notizia, a che cosa debbasi attribuire questo anticipato ritorno.

« Sono partiti invece, il 18 corrente, a bordo del *Korio Marù*, gli ambasciatori di Corea, i quali trovarono al Giappone, ed acquistarono per introdurre nel loro paese, il pus vaccino animale e le pompe per gli incendi, elementi importanti ambidue e sconosciuti in Corea, dove riusciranno molto utili, perchè il vaiuolo vi infierisce e gli incendi vi sono frequenti.

« In ricambio dei doni che essi portarono al Mikado, il governo imperiale ha fatto loro tenere pel re di Corea: una sciabola con guarniture in oro; sei mobili in lacca; 12 pezze di seta rossa e bianca; 12 pezze a varii colori; 12 idem di tela cotone di *Nara*; un paio di vasi di porcellana di *Satsuma*.

« Quando partirono da Tokio avvenne un accidente assai comico. La musica coreana che li accompagnava faceva un tal fracasso discordante e indiavolato, che un grosso cane presso *Shimbashi* si è precipitato con tale violenza contro di essi, che tutti gli ambasciatori e le persone del loro seguito si misero a scappare, mentre i suonatori gittavano in aria i loro istrumenti, e il capo dell'ambasciata scendeva a precipizio dal suo palanchino. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre contiene:

1. R. decreto 25 agosto, preceduto da Relazione a Sua Maestà, con cui si autorizza un prelevamento dal fondo delle spese impreviste per L. 20,000.

2. R. decreto 1° settembre che approva le modificazioni negli articoli 34, 64, 85, 87, 88, 89, 96, 112 e 119 del regolamento per l'imposta sulla ricchezza mobile.

3. Disposizioni nel personale della regia marina e dei notai.

—

Il ministero della guerra pubblicò il seguente avviso:

Gli ufficiali d'ogni grado che vorranno richiesti di attestazioni di servizio per gli effetti del R. decreto 25 agosto 1876 riferentesi alla legge 7 luglio stesso anno, n. 3213 (Serie 2.a), sulla reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica e sugli assegni accordati a titolo di ricompensa nazionale, sono colla presente autorizzati a rilasciare le dichiarazioni di ciò che loro sia per constare.

Roma, 14 settembre 1876.

Per il Ministro: D. PRIMERANO.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera nella seduta della Giunta comunale fu nominato il personale insegnante della nuova scuola professionale femminile che va ad aprirsi fra breve.

Compongono il Consiglio direttivo provvisorio il signor cav. Quirino Quirini, e le signore Adele Mantovani e Carlotta Bonghi.

A direttrice della scuola è stata nominata la signora Amalia Ribighini, romana, già maestra assistente nella scuola superiore femminile; maestra assistente, signora Elvira Mazzanti; maestra di disegno geometrico, signora Anna Biffi; maestro di disegno ornamentale, signor Vincenzo Falcioni; maestra di merletti, signora Marianna Bonini; maestra di biancheria e ricamo, signora Amalia Berrage; maestro di contabilità e tenuta di libri, signor Teodoro Gagliardi.

—

Questa mattina il Papa ha ricevuto, in una delle sale del Vaticano, un certo numero di pellegrini savoiardi e gallesi.

Vi sarà un altro ricevimento dei medesimi pellegrini quando saranno tutti riuniti in Roma.

—

Per cura del Municipio è stata posta nella casa in via delle Muratte, N. 78, l'iscrizione seguente:

« In questa casa abitò Gaetano Donizetti di Bergamo e vi compose il *Furioso* ed il *Torquato Tasso*.

—

Il municipio con suo manifesto annunzia la riapertura delle scuole comunali elementari diurne e quotidiane per il giorno 3 del prossimo mese di ottobre.

Le iscrizioni per essere ammesso in quelle scuole avranno principio dal 15 al 25 settembre corrente ogni giorno, eccetto le feste, dalle 8 alle 12 meridiane.

Gli esami di ammissione e di riparazione avranno luogo dal 20 detto settembre al 30 dello stesso mese.

Le scuole maschili e femminili diurne urbane sono in numero di 35, le suburbane 7, le rurali 4, in tutto 46 scuole.

—

Quest'oggi alle 2 pom. è stata consegnata nelle mani del sindaco Venturi la bandiera del battaglione universitario mobilizzato nel 1848-49.

Questa bandiera che fino dal 49 era stata sottratta dalle mani dello straniero dal professore Filippo Zamboni e Pietro Pieri è stata presentata dal medesimo prof. Zamboni al sindaco come rappresentante della città di Roma, innanzi ai signori Bompiani, Zerie, Sardi, Locatelli, Coccarini Passit ed altri reduci, i quali tutti ne hanno accertata l'autenticità.

—

Ieri, in sul mezzogiorno, un carrettiere se ne stava seduto su d'una panca d'osteria in via Piscinula, mangiando tranquillamente un boccone, quando gli capita improvvisamente sopra una donna, che gli strappa dalle mani il coltello col quale tagliava il pane, gli mena un colpo in mezzo al petto, e quindi si dà precipitosamente a gambe a sparire.

Il carrettiere ebbe appena il tempo d'accorgersi del brutto scherzo ricevuto e della donna che glielo aveva fatto, la quale però fu riconosciuta per una tale che nella mattina stessa aveva avuto una questione d'interesse con lui.

Fortunatamente, fu più grande la rabbia che la forza con che la donna vibrò il colpo, e al ferito basteranno una quindicina di giorni per curarsi e ritornare alle sue faccende.

—

Quest'oggi ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del compianto Gaetano Giucci, romano, dalla sua casa al campo Verano. È morto dopo breve malattia nell'età di 74 anni.

Moltissimi amici lo hanno accompagnato alla tomba per attestargli, ultimo tributo, la stima in cui lo tenevano e come scrittore e come uomo virtuoso.

Egli è autore di parecchie pregevoli opere, fra le quali, *Gli ordini cavallereschi*, in 9 grandi volumi; *La vita di Massimiliano*, quella di *Pio VII*, e di moltissime poesie ed epigrammi, che sono sempre letti con piacere.

L'ultimo suo scritto è un indirizzo in sestine fatto a monsignor Samminiatelli, elemosiniere del Papa, in cui fa una descrizione così vivace e vera del suo povero stato, che non si può leggere senza provare un senso di ammirazione per la costante sua rassegnazione nel sopportare la sventura, che è stata la compagna di quasi tutta la sua vita, e di rammarico nel vedere così male ricompensati i suoi talenti.

Egli era oltremodo modesto, e questa sua virtù lo ha tenuto forse lontano da quegli onori e compensi ai quali avrebbe potuto aspirare e come uomo onesto e come letterato.

—

Il Comitato di soccorso per la causa slava, residente in piazza del Biscione n° 95, ha pubblicato il seguente avviso:

Cittadini!

Il Comitato promotore dell'adunanza popolare, tenuta il 3 corrente, al teatro Apollo, dava ai sottoscritti l'incarico di attenersi alle deliberazioni.

Voi, che mandaste un grido d'esecrazione per le scelleratezze turche, ed esprimeste sensi di fratellanza per quei popoli che intendono rivendicare in Oriente la propria nazionalità, dateci il modo di soddisfare al nostro mandato.

Non con dimostrazioni sterili, ma con fatti generosi, il popolo italiano deve raffermare, a coloro che soffrono e combattono, le sue simpatie.

Il Comitato, apre pubbliche sottoscrizioni di denari ed oggetti da inviarsi ai combattenti ed alle loro famiglie; sta a voi, renderle degne di Roma, d'Italia e di una causa che s'impone alla coscienza di popoli civili.

12 settembre 1876

Il Comitato

Presidente: Comm. Piacidi Biagio, consigliere comunale di Roma.

Ambrosi avv. Raffaele — Alibrandi avvocato cav. Luigi — Ariàb Giacomo — Boncochi prof. ing. comm. Alessandro — Baccelli comm. prof. Guido, deputato al Parlamento nazionale — Chierici cav. prof. Luigi — Colesito Filandro, giornalista — Fabrizi generale Niccola, deputato al Parlamento nazionale — Ferrari Ettore — Farnese avvocato cav. Leopoldo — Facelli cav. Vincenzo — Garibaldi generale Menotti — Gallappi avv. prof. all'Università di Roma — Guerrini cav. Pietro — Lazzarini prof Pio, pubblicista — Levy Armando — Lignana prof. cav. Giacomo, ex-deputato — Moretti ingegner Mario — Maschi prof. Mauro, deputato al Parlamento nazionale — Minervini cav. avv. Luigi, deputato al Parlamento nazionale — Pianciani conte comm. Luigi, deputato al Parlamento nazionale — P[illegible] avv. Augusto — Ratti prof. cav. Francesco, consigliere comunale di Roma — Ruspoli principe Emanuele, deputato al Parlamento nazionale — Torlonia duca Leopoldo, consigliere comunale. — Levi Clemente, segretario.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 14 settembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 753,0

Termometro centigrado

Massimo = 21,0 — Minimo = 14,3

Umidità media del giorno

Relativa = 78 — Assoluta = 12,50

Vento dominante. Da Sud ad O-S-O.

Stato del cielo. Coperto con pioggia a riprese nella notte e nella mattina.

Pioggia in 24 ore = 5mm,3.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sabato, 16, alle ore 8 1/2 pomeridiane, avrà luogo al teatro Valle la prima recita della Compagnia drammatica di proprietà del signor L. Vestri e diretta dall'esimia attrice signora Giacinta Pezzana-Gualtieri. Si rappresenterà la *Principessa Giorgio*, commedia in 3 atti, di Dumas figlio. Sarà seguita dalla farsa: *Il sindaco ballerino*. Fra le novità promesse in questo breve corso di recite, notiamo il dramma del cav. Costetti: *Plebe dorata*, ch'ebbe già favorevole accoglienza in altri teatri.

— Al Politeama Romano, la sera di sabato, 16, si produrrà per la prima volta a Roma il valente artista signor Holtoum, detto l'*Uomo cannone*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ferrovia Como-Chiasso. — Togliamo dal *Monitore delle strade ferrate*:

Il 7 corrente, come abbiamo preannunciato la scorsa settimana, ebbe luogo la visita di collaudo del tronco Como-Chiasso e della stazione internazionale di Chiasso. Vi intervennero i delegati dei due governi, italiano e svizzero, delle due Società ferroviarie, nonchè quelli delle dogane.

La visita ebbe pieno risultato. Ma il tempo necessario alla compilazione del processo verbale e firma del medesimo dagl'intervenuti, attualmente dispersi in più parti; le pratiche amministrative per l'installazione del servizio cumulativo delle due Società, e di quello di dogana e polizia dei due paesi; la pubblicazione degli avvisi in tempo utile, ecc., e ciò dopo che dai due governi si fosse decretato il giorno per l'apertura della linea, richiedevano un lasso di tempo più lungo di quello che si poteva dapprima ritenere.

Per dare quindi corso a tutte le suddette pratiche, veniamo assicurati che dalla Commissione collaudatrice venne proposto al governo di fissare il 25 corrente per l'apertura del detto tronco.

NOTIZIE ULTIME

IL PERSONALE DELLA MAGISTRATURA

Ci scrivono da Napoli, 14:

Si assicura che il sostituito procuratore generale della Cassazione di Napoli cav. Giannuzzi Savelli sarà nominato avvocato generale della Corte di Cassazione di Palermo.

Si afferma che l'on. guardasigilli non intende di provvedere al posto di procuratore generale della Cassazione di Firenze, il quale rimarrà vuoto per il trasferimento del comm. Conforti allo stesso ufficio presso la Cassazione di Napoli.

—

LE CENERI DI BELLINI

Riproduciamo dal *Fanfulla* il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi, 15. — La cerimonia dell'esumazione dei resti di Bellini riuscì veramente commovente.

Alle 11 antimeridiane fu tolto il feretro dal sarcofago, nel quale era rinchiuso. Aperto, si accertò l'identità del cadavere, e si trovò il cuore del defunto racchiuso in una piccola urna.

Il maestro Florimo piangeva: tutti gli astanti erano commossi. Parlò il marchese di San Giuliano, esprimendo sentimenti di gratitudine e di simpatia dell'Italia verso la Francia. Fu applauditissimo.

Poi il commendatore Currò fece in italiano un bellissimo ricordo di Bellini e della sua gloria. Il professore Arditrani aggiunse altre parole con accento poetico.

Leone Escudier parlò a nome del Teatro Italiano; Masson a nome della *Société des gens des lettres*. Il principe Grimaldi, presidente della Commissione, riassunse quanto era stato detto, ringraziando la Francia in nome di Catania e dell'Italia.

L'affluenza di persone notevoli italiane era straordinaria; vi n'erano anche molte francesi.

Il prefetto della Senna intervenne ufficialmente. Tre compagnie di fanteria di linea resero gli onori militari.

I resti mortali di Bellini furono accompagnati da uno splendidissimo corteggio dal cimitero del Père-Lachaise alla stazione di Lione. Sul feretro erano state deposte delle corone, una mandata da Catania, una dall'ambasciata, le altre dalla Direzione e dagli artisti del Teatro Italiano.

I discorsi, patriotici e pieni di sentimento, ebbero l'approvazione generale.

—

LA TOLLERANZA RELIGIOSA

in Ispagna

Il ministro di Stato della Spagna ha indirizzato ai rappresentanti del governo spagnuolo presso le grandi potenze una circolare in data dell'8 settembre, relativa alla tolleranza religiosa.

Questa nota, della quale troviamo i passi principali nei giornali esteri, comincia col dichiarare che in presenza delle discussioni che sorsero sulla interpretazione e applicazione dell'art. 11 della Costituzione, relativo alla tolleranza dei culti, il governo del re di Spagna crede opportuno rivolgersi ai suoi rappresentanti presso le grandi potenze per far loro conoscere esattamente l'indole degli atti indicati e la condotta che esso intende tenere in una questione sì grave, sì delicata e così intimamente legata ai sentimenti del popolo spagnuolo.

Il testo dell'art. 11 precitato, dice la circolare, è chiarissimo per chiunque voglia leggere in buona fede e senza preoccupazione; e se vi fosse qualche cosa d'oscuro, le spiegazioni date dal governo e dalle Commissioni dei due Corpi legislativi l'avrebbero completamente chiarito.

Quest'articolo stabilisce la tolleranza dei culti, ma proibisce formalmente – e così sostennero nelle due Camere i ministri che parlarono in nome del governo – qualsiasi manifestazione esterna d'una religione qualunque diversa dalla religione cattolica, e sta in ciò l'unico limite messo alla tolleranza; cioè a dire, all'interno degli edifici e tempii destinati a un culto qualunque non cattolico, libertà assoluta, come pure nei cimiteri di ogni confessione religiosa; ma niente, niuna cerimonia, niuna manifestazione che non siano quelle del culto cattolico fuori delle mura del tempio o del cimitero.

Per conseguenza, i cartelli, gli affissi, gli annunzi che si volessero apporre all'infuori delle porte di quegli edifici non possono essere permessi perchè sono manifestazioni di atti esteriori espressamente proibiti dall'art. 11 precitato; ed anche lasciando da parte questa considerazione, non si può mettere in dubbio che la strada pubblica, cioè le vie e le piazze delle città e villaggi e la parte esterna degli edifici sono sotto l'autorità e la giurisdizione dello Stato, al quale non può negarsi il diritto di permettere o vietare questi o quegli atti.

Questo diritto è ancora più incontrastabile ed evidente quando questi atti sollevano una questione d'ordine pubblico, di cui il governo è solo giudice. Ciò è sì vero, che le manifestazioni pubbliche del culto cattolico istesso potrebbero essere legalmente proibite, e lo furono in determinate circostanze, non a titolo d'intolleranza contro il culto stesso, ma come provvedimento che è stato considerato necessario ad evitare la perturbazione dell'ordine.

Nelle nostre Isole Baleari, è già lungo tempo che all'ombra dell'assoluta libertà dei culti, stabilita nel 1869, si faceva una scandalosa propaganda antispagnuola, cioè contraria al dominio della Spagna in quella provincia. Come potrebbe il governo, senza tradire i suoi più essenziali doveri, consentire ciò? Come negargli il diritto di proibire qualsiasi atto che avesse tendenze così pericolose e delittuose?

Per questa ragione, le autorità locali, rispettando sempre la tolleranza d'ogni culto negli edifici che gli sono destinati, si videro nella necessità ed hanno avuto il dovere d'adottare certe misure che il governo centrale non potè che approvare. Esso ha usato ed userà della stessa facoltà su altri punti per ragioni identiche o analoghe.

Dopo delle raccomandazioni speciali ai rappresentanti della Spagna, perchè profittino d'ogni occasione, affine d'illuminare il governo, la stampa, e la pubblica opinione, la circolare prosegue in questi termini:

« Per ciò, V. E. può affermare risolutamente che il governo comprende ed applicherà con lealtà e buona fede l'art. 11 della costituzione quale è scritto, e come ha dichiarato solennemente d'interpretarlo prima della votazione nei due corpi legislativi; che ciò è certo, quanto è certo che il partito detto costituzionale ha dichiarato che così interpretato esso non poteva votarlo; ed infatti, esso votò contro, all'unanimità, a cagione della categorica risposta data dalla Commissione e dal governo, che qualsiasi pubblica manifestazione, cioè all'esterno d'un tempio non cattolico qualunque, era proibita, nel tempo stesso che i suoi oratori dichiaravano che, senza questo limite, essi voterebbero in favore dell'articolo; che il governo rispetterà sinceramente gli atti e le cerimonie che celebransi nell'interno dei tempii, come pure la libertà di ministervi per coloro che professano il culto al quale sono destinati; ma che, conforme alla lettera dell'articolo 11, ed all'interpretazione che gli fu data, e mediante la quale esso fu approvato da una grande maggioranza nelle due Camere, non potrà permettere alcuna manifestazione all'infuori delle porte dei detti tempii. Esso potrà ancor meno privarsi del diritto spettante ad ogni governo di adottare, in circostanze e casi determinati, i provvedimenti d'ordine pubblico che esso crederà necessari. »

La circolare conchiude esprimendo la speranza del governo spagnuolo che le comunicazioni fatte ai ministri dei governi esteri li convinceranno che il governo di S. M. il re Alfonso compie lealmente i suoi obblighi costituzionali e che la tolleranza religiosa sarà rispettata e mantenuta nella Spagna.

—

Il *Journal de Genève* pubblica il testo del progetto di legge che la minoranza della Commissione propose al Gran Consiglio del Cantone di Ginevra circa i beni delle corporazioni religiose soppresse. Vi è dichiarato che tutti i beni mobili ed immobili che le corporazioni soppresse possedevano nel Cantone la data del 2 giugno 1875 sono riuniti al Demanio dello Stato e continueranno ad essere destinati a scopi di carità e beneficenza.

— Il giornale la *Tribune* di Parigi è posto sotto processo per un recente articolo contro il clero.

— Il *Moniteur* crede sapere che il prossimo Consiglio dei ministri prenderà alcune risoluzioni relativamente a questioni sollevate da recenti incidenti.

—

L'*Agenzia russa* ha da Pietroburgo, 12:

« Nell'occasione del suo giorno onomastico, l'imperatore Alessandro accordò con un *ukase* un'amnistia ai tartari i quali avevano emigrato dalla Crimea.

« Durante il suo viaggio da Yalta, l'aiutante di campo generale Potapov, capo della terza sezione della cancelleria imperiale, cadde improvvisamente ammalato, e si teme per la sua vita.

« Dopo otto giorni di combattimento, l'esercito cinese s'impadronì di una fortezza ed inseguì gl'insorti. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Como, 14. — I membri del Congresso bacologico, accompagnati dal sindaco comm. Bellinzaghi e dall'on. Branca, passarono per Lecco e visitarono a Bellano i ricchi stabilimenti Gavazzi, i cui proprietari accolsero splendidamente gli ospiti.

Alle ore 4 arrivarono a Como, ove furono accolti dal Sindaco, dalla Giunta e da una grande folla.

Alla refezione, ch'ebbe luogo a bordo del piroscafo, furono pronunciati alcuni brindisi assai applauditi.

Parigi, 14. — Assicurasi che oggi nel Consiglio dei ministri il duca Décazes diede informazioni pacifiche sugli affari d'Oriente.

Londra, 14. — Un telegramma di sir Elliot, ambasciatore d'Inghilterra, dice che i commissari della Porta presentarono la relazione sull'inchiesta fatta nella Bulgaria.

I principali capi dei baschi-bozuks, appena arrestati, furono tradotti dinanzi ai tribunali e il governatore di Adrianopoli fu destituito per avere ordinato l'armamento generale dei mussulmani e prese misure per ristabilire l'ordine dopo che esse non erano più necessarie.

Il generale Kemball, commissario inglese al quartiere generale turco, informò sir Elliot che le truppe irregolari commisero grandi devastazioni nella Serbia e che egli ha protestato energicamente, ma non conosce alcun fatto di violazioni di donne e di mutilazioni di feriti.

Sir Elliot appoggiò energicamente le proteste di Kemball e, in seguito a ciò, la Porta inviò al comandante turco rigorose istruzioni.

Bruxelles, 14. — Il Congresso geografico tracciò il programma per le esplorazioni in Africa e riconobbe la necessità di stabilire alcune stazioni per fornire i mezzi di esistenza ai viaggiatori. Saranno creati un Comitato internazionale e dei Comitati nazionali. Bartle Frère, Nachtigal e Quatrefages comporranno il Comitato esecutivo internazionale sotto la presidenza del re per un anno, scorso il quale la presidenza passerà successivamente ad altri paesi.

Il Congresso ha terminato i suoi lavori.

L'accordo più completo regnò nelle deliberazioni che furono prese.

La seduta fu chiusa con un discorso dell'ammiraglio La Roncière le Noury, il quale ringraziò il re per la graziosa ospitalità, e constatò i vantaggi di questa iniziativa del re diretta ad uno scopo di umanità e di civiltà.

Alcune parole lusinghiere dell'ammiraglio riguardo al regno del Belgio eccitarono gli applausi degli uditori.

S. M. rispose all'ammiraglio con calorose parole e ringraziò i membri del Congresso di avere risposto al suo appello.

Berlino, 15. — La *Gazzetta Nazionale* annunzia che l'intolleranza in Ispagna contro i protestanti provocò vivissime comunicazioni fra i governi di Germania e d'Inghilterra e che si avrebbe intenzione di fare al governo spagnuolo alcune rimostranze per invitarlo a procedere secondo i suoi obblighi.

Vienna, 15. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data d'oggi: La Porta annunziò in iscritto alle 6 potenze che essa è pronta a conchiudere la pace, dichiarando che essa ha manifestato le sue vedute nei cinque punti diggià conosciuti, ma soggiungendo nello stesso tempo che lascia completamente alle potenze di fissare le condizioni della pace.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	15
Rendita Italiana 5 0/0	77 —	77 25
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	80 75
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 settembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Borsa ferma ma poco animata. Si fecero degli affari in Rendita a 79 42 1/2 per contante e 79 60 a 79 62 1/2 per fine corr.

In aumento il Turco domandato a 14 52 1/2.

Sempre fermi i valori cattolici.

Rothschild 80 90.

Blount 80 80.

Cattolico 80 75.

Cambi piuttosto deboli.

Francia 3 mesi 107.

Londra 27 13.

Oro nominale 21 60.

(Ore 4 1/2 pom.)

Borsa calma. Rendita nominale 79 62 1/2.

Turco intrattato.

Chiusura di Parigi Rendita 73 70.

Turco 13 40.

FIRENZE	14	13
Rendita Italiana 5 0/0	77 15 a	77 40 a
Napoleoni d'oro	21 60 »	21 60 »
Londra 3 mesi	27 14 »	27 13 »
Francia a vista	107 95 a v.	107 95 a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	808 — »	808 — »
Azioni Banca Nazionale	1900 — »	1903 — »
Strade ferr. meridionali	338 — »	338 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	910 — »	910 — »
Credito Mobiliare	647 — »	650 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	14	15
Rendita Francese 3 0/0	71 82	71 80
» » 5 0/0	106 48	106 47
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 75	73 70
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo venete	167 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	237 —	235 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	— —
Obbligazioni lombarde	241 —	240 —
Obbligazioni romane	230 —	239 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 26 —	25 25 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidato inglese	95 13/16	95 3/4

VIENNA	13	14
Mobiliare	147 20	150 75
Lombarde	76 —	76 25
Banca Anglo-Austriaca	73 50	75 25
Austriache	[illegible]	264 50
Banca Nazionale	860 —	860 —
Napoleoni d'oro	9 73 1/2	9 67 —
Argento	101 80	101 50
Cambio su Parigi	48 20	47 90
Cambio su Londra	121 70	121 10
Rendita Austriaca	69 60	69 35
» » in carta	66 45	66 60
Union-Bank	57 80	58 —

BERLINO	13	14
Austriache	474 —	477 —
Lombarde	128 50	129 50
Mobiliare	247 —	251 —
Rendita Italiana	73 40	73 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	13	14
Cons. ingl.	da 95 5/8 a 95 3/4	da 95 3/4 a 95 7/8
Rendita it.	» 72 5/8 a 72 3/4	» 72 15/16 a — —
Spagnuolo	» 14 3/16 a 14 5/16	» 14 5/16 a 14 7/16
Turco	» 13 1/16 a — —	» 13 1/4 a 13 3/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 42 5/8 a 42 3/4	» 43 3/16 a 43 5/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 747.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 3 ottobre 1876, nell'Ufficio della R. S. Prefettura in Viterbo si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 6201. **FABBRICATO** urbano ad uso convento con chiesa e sagrestia, composto di N. 30 vani, di cantina, di chiostro e giardinetto interno, sito in Toscanella, proveniente dal Convento dei Minori Osservanti di S. Francesco in Toscanella, col reddito imponibile di L. 225. — **TERRENO** seminativo, pascolivo ortivo ed irrigatorio annesso al suddetto fabbricato, cinto da muro con fabbricato urbano ad uso stalla e fienile, sito e proveniente come sopra, della superficie di ettari 3.00.80 e dell'estimo di scudi 279 84. Il fabbricato in parte è affittato e in parte scoperto d'affitto, il terreno è affittato a Buoncuori Raffaele. **PREZZO D'ASTA L. 17,683 50.** — 2. Tabella 705. **TERRENO** seminativo, prativo, gravato di pascolo, sito in Toscanella, proveniente dalla Prebenda Arcipretale nella Cattedrale di Toscanella in contrada la Cavallaccia o Pian di Giunco, della superficie di di ettari 40.64.90 e dell'estimo di scudi 339 53. Affittata la parte denominata Cavallaccia a Pacifico Garbugli e la parte Pian di Giunco a Marcelliani. **PREZZO D'ASTA L. 8,081 43.**

Tipografia dell'Opinione.